

## **Seminario “Un’agenda per l’ambiente”**

**Firenze – Palazzo Vecchio – 22/11/2019**

### **Intervento di Carlo Gerla, segretario generale Cisl Milano Metropoli**

Carissime e carissimi,

vi porto il saluto della Segreteria generale della Cisl Milano Metropoli.

Vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a Roberto per avermi invitato a questa importante iniziativa dedicata al tema dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile nelle realtà urbane territoriali.

Un plauso anche per la scelta della location, nella prestigiosa cornice di Palazzo Vecchio, ricca di storia e di bellezze artistiche.

Con il convegno di oggi, abbiamo l’opportunità di affrontare in termini più generali le tematiche ambientali legate alla sostenibilità nei nostri territori e focalizzare meglio quanto in queste aree si dimostra concretamente l’attenzione a costruire in modo partecipato un’Agenda per l’Ambiente.

L’Agenda 2030, sconosciuta a molte persone fino a un po’ di tempo fa, oggi è entrata nei dibattiti pubblici e nelle discussioni dedicate ai temi ambientali. Possiamo affermare che si è raggiunta una consapevolezza maggiore rispetto al passato sulla necessità ormai inderogabile di affrontare questi temi.

L’anno di svolta è stato il 2015 con l’adozione dell’Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile. Molto ha anche risvegliato le coscienze l’Enciclica LAUDATO SI’, con quel richiamo di Papa Francesco: “I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com’è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi”. Un monito lungimirante che oggi rispecchia tutto il suo valore.

L’attenzione ai cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile sono parte ineludibile di qualsiasi agenda di lavoro per le organizzazioni che si occupano di sviluppo. Deve essere chiaro a tutti che l’Agenda 2030 e i suoi 17 goal (obiettivi) rappresenta un cambio di passo per assicurare un futuro equo e sostenibile per tutti.

Vorrei qui citare una riflessione di Alessandro Paciello, presidente di Aida Partners e di Italia Circolare: “Trovo che l’umanità debba nutrirsi di ‘grandi visioni’ se vuole non solo progredire ma, soprattutto, proseguire. Viviamo invece un tempo di ‘piccole visioni’, con pensieri sempre meno virtuosi e ampi, sempre più rancorosi e ristretti. Il

pensiero legato all'economia circolare nasce per trovare un modo sostenibile per fare economia senza uccidere il Pianeta. In pericolo c'è non solo la Natura ma, ancor prima, la psiche umana, a sua volta matrice e protagonista della pericolosa e distruttiva china che ha preso la storia del Mondo... Va ripresa in mano la vita, nel senso ampio dell'accezione. Va creata una massa critica che faccia circolare il cuore, prima dell'ego. In estrema sintesi 'dobbiamo rimettere in circolo i nostri cuori'".

Ecco alcuni dati significativi tratti dal Rapporto 2019 "L'Italia in 10 selfie" della Fondazione Symbola. Il primo conferma come, con il 18,5% di materia seconda sui consumi totali di materia, l'Italia sia leader fra i grandi Paesi europei. Questo comporta un risparmio pari a 21 milioni di tonnellate di petrolio e 58 milioni di tonnellate di CO2. Siamo anche leader europei per "dematerializzazione" dell'economia. Infatti, per ogni kg di risorsa consumata generiamo 4 euro di Pil, contro una media Ue di 2,24 euro. Il nostro Paese, con il 76,9%, è anche il primo per percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti: più del doppio della media Ue. In Italia le imprese che negli ultimi anni hanno investito nella green economy sono state ben 345.000, mentre gli occupati con competenze "verdi" sono quasi 3 milioni, ovvero il 13% dell'occupazione complessiva nazionale.

La sostenibilità, oltre che ambientale, non può che essere anche "economica e sociale", capace di valorizzare il Lavoro, il rispetto della Persona e l'accompagnamento nella fase di transizione senza lasciare indietro nessuno, quindi con maggiori tutele per i soggetti più fragili ed esposti.

Sviluppo e sostenibilità, ambiente e lavoro sono obiettivi complementari e non alternativi. Per fare questo serve che ciascuno faccia la sua parte.

Cgil, Cisl e Uil hanno redatto un documento unitario per un modello di sviluppo sostenibile. Perché riteniamo imprescindibile l'attenzione al capitale umano nelle transizioni, l'uso ottimale delle risorse e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Per affrontare le sfide e i cambiamenti è necessaria l'interlocuzione con le istituzioni e la contrattazione a tutti i livelli, in particolare con gli enti locali. Sono importanti la riqualificazione del territorio, le bonifiche, l'adattamento al cambiamento climatico, il contrasto all'abbandono di zone periferiche. Sono necessarie politiche di riqualificazione del territorio, di recupero di aree degradate e dismesse, valorizzazione dello spazio pubblico e interventi migliorativi del trasporto pubblico urbano.

## La realtà di Milano

Sul piano sindacale confederale le relazioni con l'Amministrazione comunale sono positive. Si è costruito nel tempo un "modello Milano" con un metodo partecipativo e aperto al confronto che ci ha consentito di raggiungere accordi con l'Amministrazione comunale molto significativi (Protocollo Appalti, Smart Working, etc. ). Abbiamo creato un tavolo permanente dedicato all'Osservatorio del mercato del lavoro che affronta le tematiche del lavoro, la gestione delle crisi ed elabora progetti sperimentali sulle diverse tematiche. Inoltre siamo chiamati costantemente, attraverso le audizioni nelle Commissioni consiliari, a socializzare e discutere sui temi di carattere generale.

Milano è una città che corre e puntare su Milano è un investimento. Ne sono prova gli investimenti esteri su Expo, Arexpo, Area Falck etc. Ci sono molti cantieri aperti e altrettanti progetti da sviluppare. Inoltre è in arrivo la sfida delle Olimpiadi 2026 che saranno per Milano un'occasione ulteriore di sviluppo in favore della sostenibilità, dell'ambiente, della mobilità e del verde.

Milano è una smart city, innovativa, aperta, consapevole dell'importanza della sostenibilità.

Ma non è tutto rose e fiori a Milano. C'è una fetta importante di esclusi, aumenta la fascia di nuovi poveri e diminuisce il reddito da lavoro (qualità del lavoro). Quindi cresce maggiormente il divario tra la fascia alta e quella più bassa della popolazione.

Pertanto si rendono necessari un percorso di crescita basato su principi di apertura sociale ed economica e un percorso di inclusione fondato su dinamiche sociali ed equità, accessibilità, sviluppo urbano e green, del tutto in linea con la tradizione solidaristica milanese di attenzione agli ultimi e di inclusione.

Per essere attrattiva Milano deve dimostrarsi inclusiva e più sostenibile da un punto di vista sociale.

La sostenibilità deve essere anche l'elemento guida per lo sviluppo territoriale e urbano. Milano ha sperimentato interventi significativi nelle infrastrutture di mobilità e in altrettanti crescenti investimenti su infrastrutture tecnologiche e in rigenerazione urbana per rendere la città una realtà amica dell'ambiente. Diversi sono i progetti realizzati, pensati o in via di definizione, così come le sfide che riguardano il futuro. Vado a cenni:

- Alla chiusura di Expo 2015 è stato firmato il Patto di Milano che coinvolge i sindaci di 205 città del mondo. L'obiettivo del Patto è quello di condividere conoscenze ed esperienze sui temi alimentari per la costruzione di città

inclusive e davvero sostenibili. Quest'anno i membri del Patto si sono confrontati a Montpellier dal 7 al 9 ottobre.

- In città, a settembre, si è tenuta la seconda edizione di Milano Green Week, manifestazione rivolta alla promozione del verde e alla diffusione della cultura "Green".
- All'inizio del nuovo anno scolastico il Comune ha consegnato 100 mila borracce per l'acqua agli studenti.
- Si sono tenute le lezioni della Summer school con l'ASvis.
- Ma, al di là di tutto, conta anche l'impegno dei milanesi, che si dimostrano sempre più attenti ai temi ambientali. Parla il dato sulla raccolta differenziata: Milano, pur con i problemi di una grande città, è al 62%. In un recente sondaggio i cittadini milanesi hanno promosso il servizio con un voto vicino all'8: 7,8. L'indagine ha evidenziato che il 96% dei milanesi è soddisfatto. Con la raccolta differenziata del 2018 è stato misurato un risparmio di circa 350 mila tonnellate di CO2, tre milioni di metri cubi di acqua, quasi duemila megawatt di energia elettrica.
- Una ricerca del Cesisp evidenzia che la città risulta la prima in Italia per la performance sul piano della sostenibilità e dell'economia circolare.

Milano è anche un punto di riferimento per i processi che riguardano l'intero tessuto produttivo lombardo e ha retto, seppur con difficoltà, l'urto della crisi economica in anni durissimi.

Mi auguro che le nuove sfide, in particolare sul tema dell'ambiente e della sostenibilità vengano affrontate nella continuità del "modello" Milano grazie alla rete in cui sono protagoniste le istituzioni, le imprese, il sindacato e le realtà del mondo terzo settore.

**Carlo Gerla – Segretario generale Cisl Milano Metropoli**